

P.A.R. Piani di Azione Regionali

Sistema di interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le Comunità RCS, al fine di favorire la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica, economica e civica.

Il Progetto P.A.R. prende avvio in un momento di grandi trasformazioni che impattano fortemente su tutte le politiche di coesione, sommandosi alle difficoltà sociali del periodo pandemico. Nuova centralità della co-programmazione e della co-progettazione, con il cambiamento di statuto degli ETS sostenuto dal Codice del Terzo Settore; fase di passaggio e di trasformazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea e rinnovo della Strategia Nazionale, con la problematicità della mancata ratifica da parte del Governo italiano; nuova centralità della dimensione digitale, con le conseguenze della pandemia; Regioni, infine, alle prese con cambiamenti decisivi nei propri mandati e chiamate a nuovi metodi di pianificazione strategica.

Questo il quadro nel quale il P.A.R. inserisce i propri obiettivi strategici e specifici di inclusione delle Comunità RCS, definendo strategie e metodi centrati sullo sviluppo partecipato delle comunità locali, nella consapevolezza del ruolo centrale delle Regioni e della necessità di un superamento non ingenuo del localismo.

La strategia progettuale mira ad arrivare ad una stesura di Piani di Azione Regionale volti all'attuazione della Strategia Nazionale RCS, fortemente partecipata da tutti gli stakeholder, attraverso *un più efficace utilizzo delle risorse disponibili*, il supporto tra *il coordinamento tra azioni regionali e territoriali* e la contestualizzazione necessaria ad ogni processo partecipativo, considerando la specifica esigenza di preparare una capacità di confronto tra gli attori che sappia guadagnare terreno rispetto a modalità divisive consolidate nel tempo.

Quando poi ad essere toccati sono temi cristallizzati che hanno prodotto nei decenni approcci ritualistici e poco efficaci, come il tema dell'integrazione dei RCS, l'immobilismo fatto di difficoltà a collaborare insieme diventa continuo. Questo il passo progettuale che chiarisce il senso della scelta di base che organizza l'intervento progettuale e ne informa la strategia, che si dispiega secondo i seguenti passaggi: riprendere l'alfabetizzazione di base, contestualizzare e diffondere un metodo di lavoro, agire dentro confini fortemente localizzati operando al contempo sulla capacità di comunicazione e contaminazione tra contesti differenti.

Il presente percorso formativo, personalizzato per ognuna delle Regioni coinvolte nel progetto: Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Puglia e Sardegna, parte dall'analisi dei contesti condotta, nella prima fase del progetto, attraverso una rilevazione mirata, e fa leva sulla presenza, nell'équipe progettuale, di figure attive a livello locale in grado di coinvolgere nei processi i nuclei attivi delle comunità Rom e Sinte presenti sul territorio.

Metodologicamente, si gioca sul passaggio dall'analogico a un sistema di connessioni digitali e in presenza. *Nell'andare oltre una pianificazione e una programmazione centrata sulle negoziazioni nel presente per investire in formazione, metodo, continuità.*

La finalità comune degli incontri, 20 ore per ogni contesto regionale, è la costruzione partecipata di un nuovo metodo di lavoro, del quale la formazione costituisce, a livello di contenuti, un sostrato per l'emergere di una visione comune e, metodologicamente, attraverso il cooperative learning, accompagna e supporta il processo di elaborazione tra attori con orizzonti di senso eterogenei.



Il laboratorio formativo P.A.R.

Condividere saperi e costruire policy locali

La strategia progettuale indica ogni azione come parte di *un'attività permanente di tipo generativo che dovrà permettere al progetto di essere sempre attivo ed in movimento*. In questo senso, le attività formative che succedono alle ricerche, svolte in ogni regione e finalizzate a *fornire un quadro di conoscenze aggiornato e ampio sulle condizioni delle comunità RSC presenti nei territori di riferimento del progetto*, costituiscono l'accompagnamento dei gruppi di stakeholder regionali alla costituzione dei tavoli.

Destinatari

I destinatari saranno definiti per ogni contesto regionale sulla base dei percorsi progettuali già avviati e delle analisi condotte a livello territoriale.

Obiettivi

- *favorire un maggiore dialogo e la partecipazione dei diretti beneficiari degli interventi territoriali esistenti e in quelli da porre in essere per la creazione e l'animazione dei tavoli e dei Piani di Azione Regionali;*
- *realizzare interventi di sensibilizzazione, mediazione, risoluzione dei conflitti, capacity building e predisposizione di linee guida per la replicabilità degli interventi stessi*

Metodologia

Ogni corso su base regionale è organizzato secondo i principi del Laboratorio, non solo in quanto utilizza pratiche e metodi partecipativi di formazione basati sui criteri del cooperative learning, ma anche in virtù di un assetto operativo personalizzato per ognuno dei contesti regionali.

In ognuno dei Laboratori formativi P.A.R. vengono poste le basi per l'implementazione operativa dei Tavoli Regionali che avranno il compito di redigere i Piani di Azione Regionale.

Nella metodologia laboratoriale i contenuti si fanno metodo e i principi teorici sono vissuti nelle pratiche.

Nei Laboratori è dunque prioritaria l'attenzione alla formazione di un gruppo collaborativo e orientato all'operatività. Ogni Laboratorio si costituisce come il contesto nel quale si impara ad imparare insieme, tra componenti di campi diversi dello stesso fenomeno sociale. Per ognuno dei contenuti proposti, la "costruzione del problema" è posta al centro dello sforzo per l'elaborazione di una visione comune, attraverso la sperimentazione di pratiche comunicative tra gruppi potenzialmente conflittuali.

Il riconoscimento dell'altro diviene, in questo contesto, il presupposto di un apprendimento che mette al centro rappresentazioni, modelli e pratiche, dei diversi gruppi che interagiscono nel contesto laboratoriale. Mettendo in gioco le diverse capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche, che informano la posizione di ogni attore rispetto ad ognuno dei temi e dei contenuti trattati, si vuole arrivare a definire obiettivi comuni e a elaborare patti sulle strategie che possano essere punto di riferimento per un processo di reale changing behaviour per tutti i partecipanti.



Laboratorio formativo P.A.R Calabria

Condividere saperi e costruire policy locali

Territorializzazione del Laboratorio formativo P.A.R.

- l'eterogeneità delle condizioni delle comunità Rom e Sinte nelle province suggerisce di organizzare incontri mirati in presenza a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, coinvolgendo Vibo Valentia e Crotone all'interno di quei percorsi;
- l'esperienza pregressa della mancanza di azioni congruenti a seguito di percorsi progettuali anche molto positivi, indica la forte necessità di mirare le proposte formative, organizzandone al contempo la dimensione operativa seguente in modo che i percorsi abbiano un'immediata ricaduta pratica;
- l'analisi dei punti di forza delle comunità RCS individua, nelle nuove generazioni e nelle donne, soggettività che si ritiene importante coinvolgere attivamente, in quanto maggiormente integrate nel territorio e aperte al confronto;
- l'analisi dei punti di forza del contesto suggerisce di favorire il coinvolgimento di associazioni che non sono da sempre impegnate sul tema ma che possono dare un contributo, e di professionisti come medici, giornalisti e politici, affinché siano coinvolti in un cambiamento che deve coinvolgere le comunità locali nella decostruzione dei pregiudizi e nella costruzione di una nuova visione comune;
- si ritiene importante per tutti i partecipanti ripresentare la storia dei Rom, anche a favore dei Rom stessi che non ne hanno consapevolezza, come elemento di contrasto ai pregiudizi;
- nella Regione vi sono importanti riferimenti normativi da valorizzare: 1) la tutela dei Rom come minoranza inserita nello Statuto della Regione Calabria, L.R. 25/2002, art. 2, par. 2, lettera p.; Deliberazione n. 173 della seduta del 29 aprile 2014, che istituisce il Tavolo regionale per l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti, mai riunito; L.R. n. 41 "Integrazione e promozione della minoranza Rom e modifica della R.L. 19 aprile 1995, n. 19", non applicata, prevede Osservatorio Territoriale Partecipativo, un Garante, 2 giornate di commemorazione finanziate.

Obiettivi specifici del contesto regionale della Calabria: ricostruire una narrazione della presenza dei Rom nella regione e della capacità di attivazione dei contesti; alimentare la capacità di azione dal basso, sostenuta dai riferimenti normativi esistenti e finalizzata all'attivazione verticale; acquisire elementi di tecnologie di rete; sperimentare forme nuove di dialogo collettivo sui temi; mirare alla partecipazione di giovani generazioni e donne.

Ingegneria locale del Laboratorio P.A.R. Calabria

Durata 20h – modalità blended

- 1 incontro online tutti di 4h
- 3 incontri in presenza nelle province di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria di 4 h ognuno
- 1 incontro online tutti di 4h

Avvio: seconda metà di giugno

Partecipanti: comunità Rom con prevalenza di donne e giovani, associazioni anche non già impegnate sul tema, professionisti e politici, servizi, scuole e amministratori comunali.



Laboratorio formativo P.A.R Calabria

Condividere saperi e costruire policy locali

I incontro online giovedì 17 novembre ore 14.30 – 18.30

14.30 – 15.30 La nuova strategia per l'Inclusione dei Rom e dei Sinti e il progetto PAR

Pietro Vulpiani - UNAR

15.30 – 16.15 Un mondo di mondi. Storia dei diversi gruppi rom e sinti presenti in Italia e nella Regione

A cura dell'équipe PAR Unar – Fiore Manzo

16.15 – 17.00 Riappropriazione culturale e diversità di genere

A cura dell'équipe PAR Unar – Stefania Bevilacqua

17.00 – 18.30 Un nuovo approccio dal basso. Promuovere il cambiamento attraverso la partecipazione.

Discussione in plenaria e appuntamenti territoriali

Conduttore Antonio Ciniero, – presenta l'approccio e modera la discussione Fabio Riganello

II incontro – in presenza per province – orari personalizzati durata 4h

Gli incontri sono finalizzati all'ascolto di tutti gli stakeholder e all'attivazione di un dialogo tra loro, affinché si arrivi alla condivisione di un'analisi del contesto, al riallineamento dei problemi e degli obiettivi possibili e alla condivisione del percorso da portare avanti per andare verso un tavolo regionale.

24/11/2022 Cosenza - 30/11/2022 Catanzaro (Lamezia) - 5/12/2022 Reggio Calabria Città Metropolitana

Orario: 14.30 – 18.30

1 ora – Presentazione della ricerca

Stefano Pasta (24 novembre e 5 dicembre) e Antonio Ciniero (30 novembre) con collegamento online

45 min – Lavori di gruppo per ridefinire e precisare, a partire dai risultati della ricerca, i temi specifici di ogni contesto

30 min – Restituzione in plenaria

45 min – Lavori di gruppo per individuare le priorità e per programmare il tavolo locale

1 ora Restituzione in Plenaria e appuntamenti successivi

III incontro online giovedì 15 Dicembre ore 14.30 – 18.30

14.30 – 15.30 Presentazione di quanto emerso nei contesti provinciali

Conduttore e parola ai portavoce delle diverse province

15.30 – 16.00 Tecnologie del lavoro di rete: Il ruolo della comunicazione nei processi di prevenzione e risoluzione dei conflitti. La costruzione e il mantenimento nel tempo di reti sociali complesse

Pier Paolo Inserra

16.00 – 17.30 Lavoro dei gruppi provinciali su ipotesi di funzionamento del tavolo

3 Tutor

17.30 – 18.30 Restituzione del lavoro dei gruppi provinciali su ipotesi di funzionamento del tavolo e costruzione di un calendario. Appuntamento successivo del tavolo.

